



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

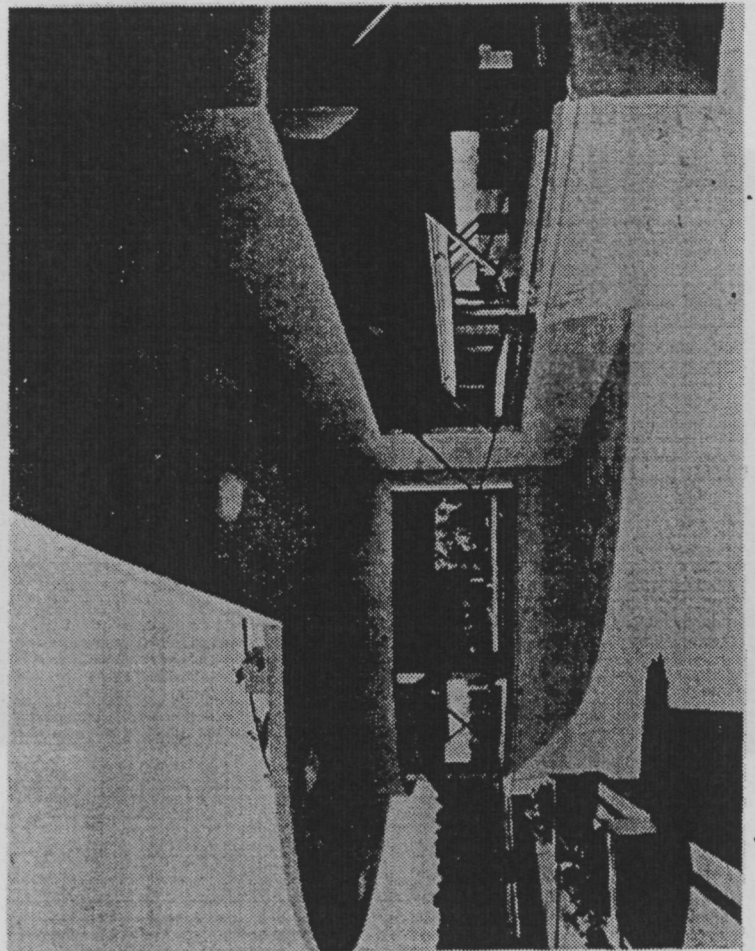
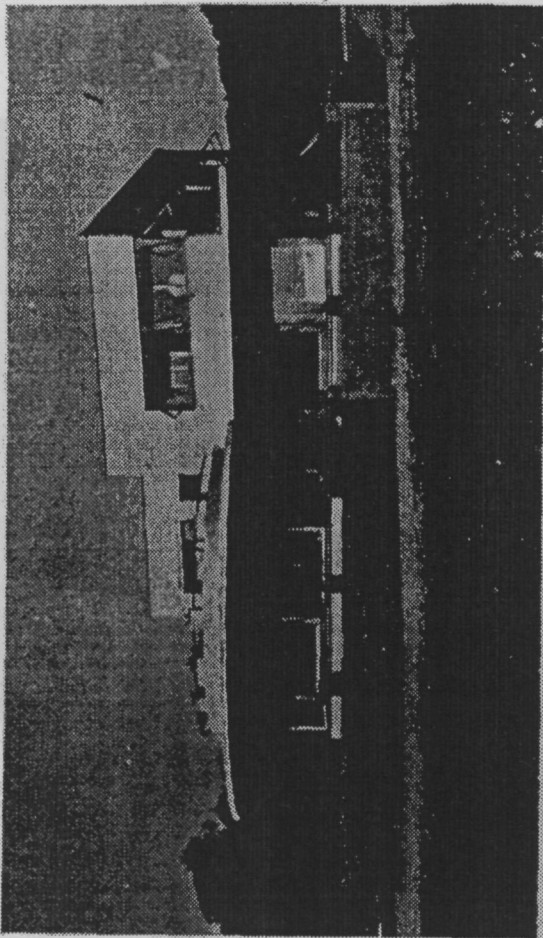
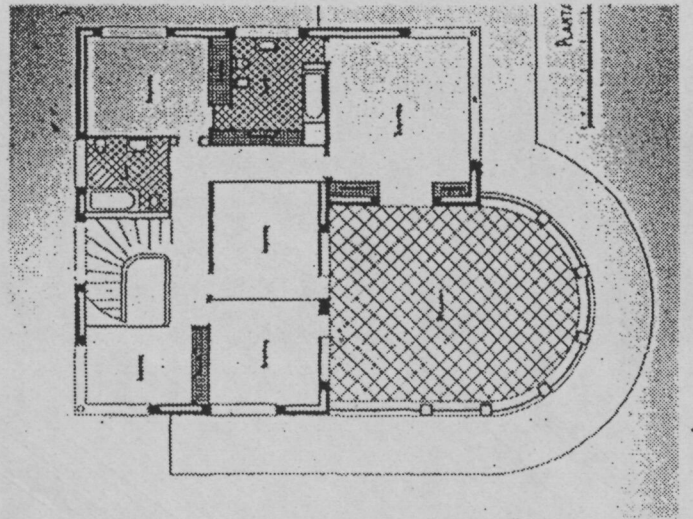
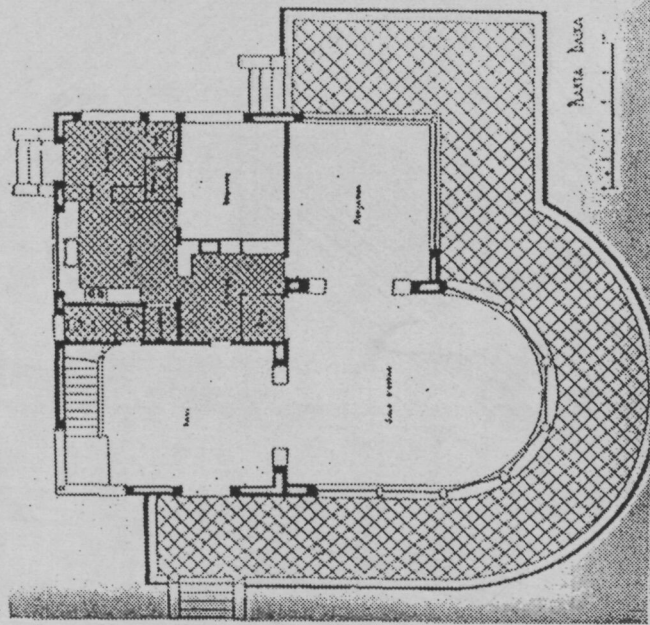


FIG.144.-145. J.Turull, "Chalet en Puiggraciós", 1934. Arq. P. Benavent del

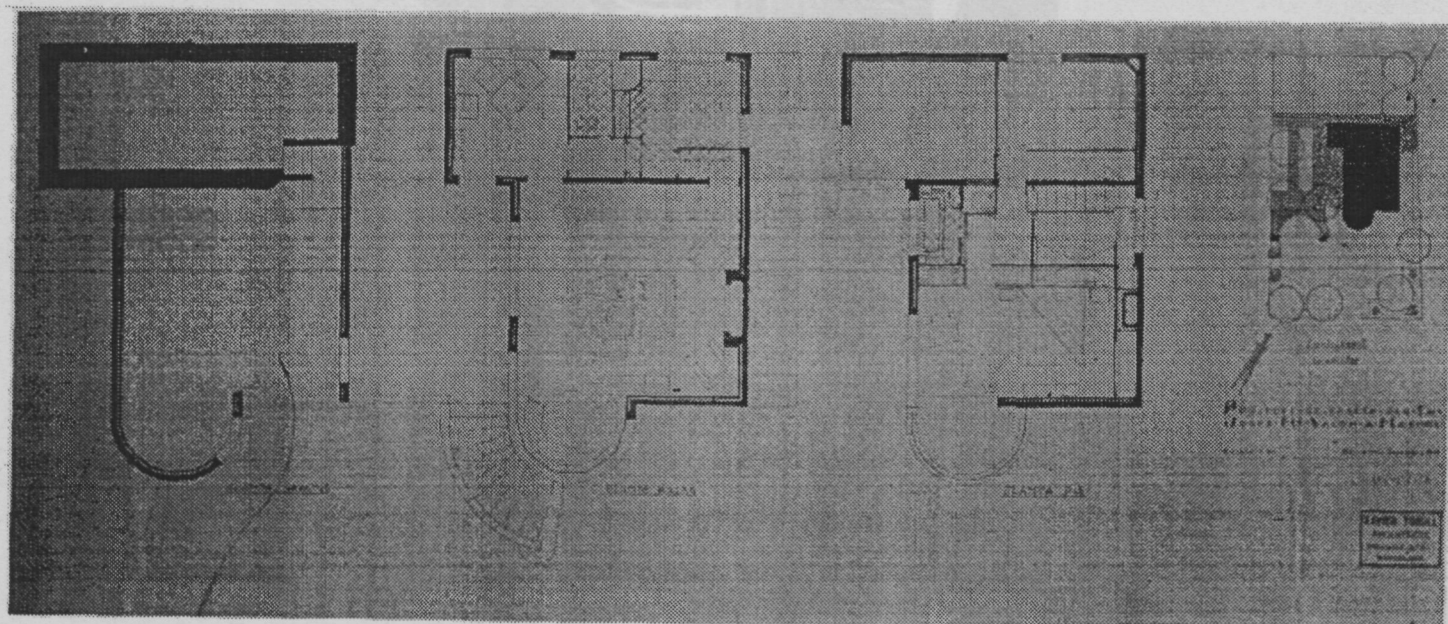
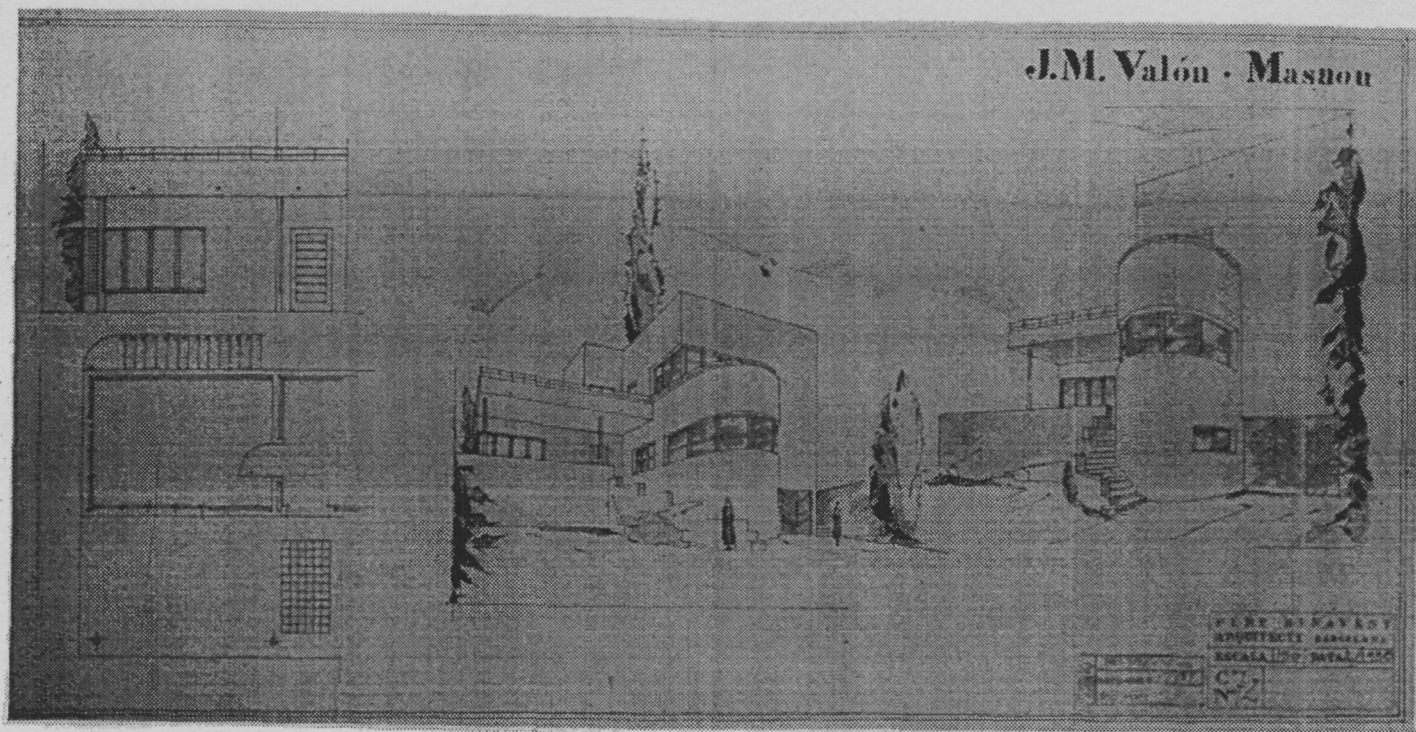


FIG.146.-147. J.Turull, Casa a Masnou, 1932 (con revisión de P.Benavent del 1935).

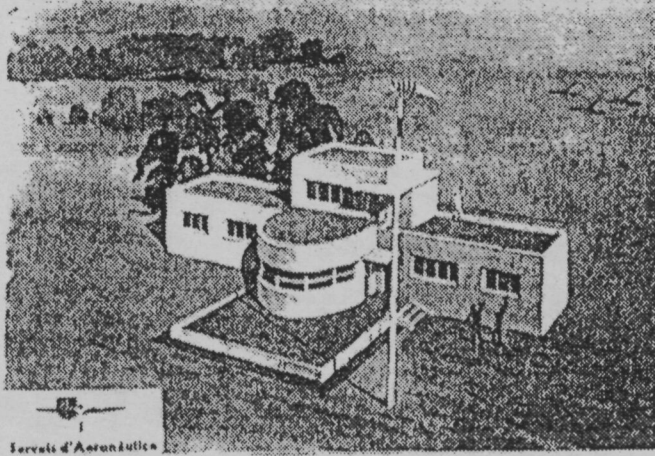
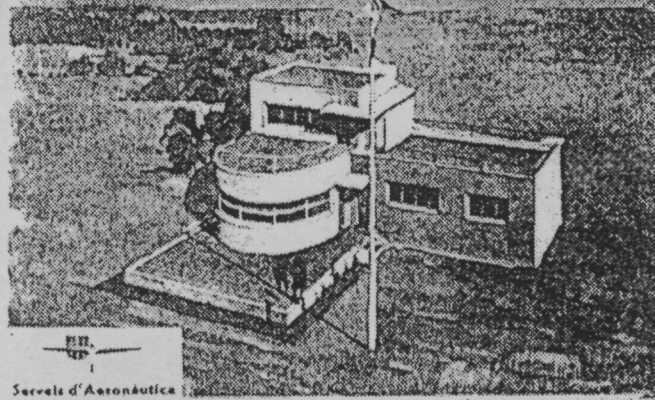
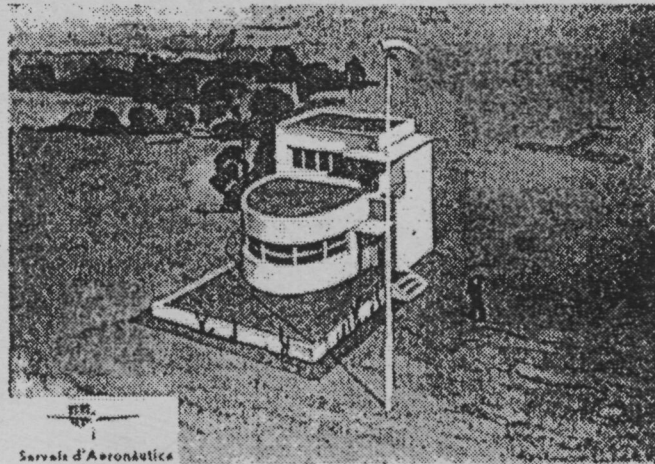


FIG.148. GATCPAC, "Tipo de chalet para los Servicios de Aeronautica", 1934.

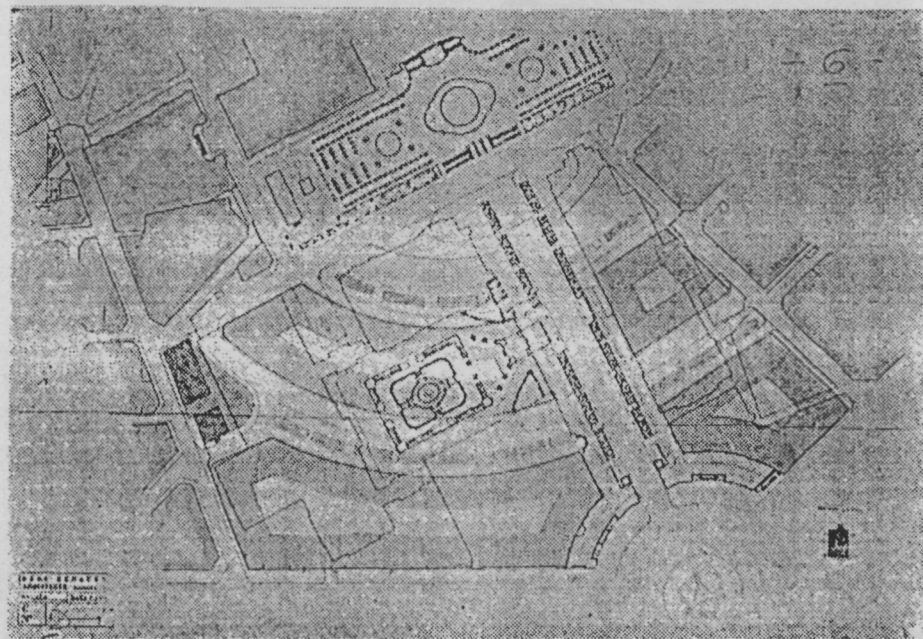
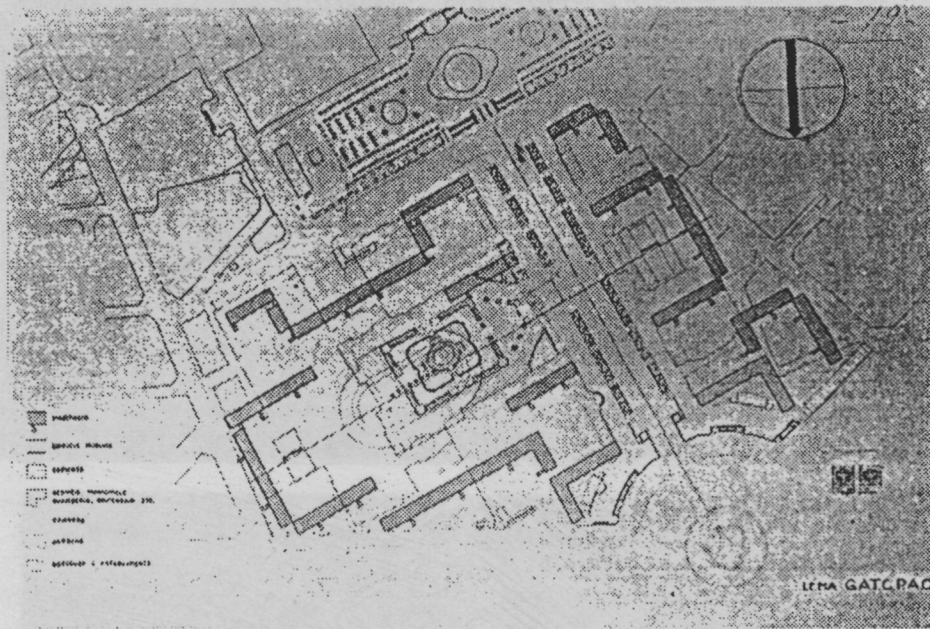
della parte bassa della montagna di Montjuich. Venne concesso ai partecipanti un tempo molto ristretto per la consegna dei lavori; cosa che si ripercosse nel trattamento alquanto schematico delle ipotesi pianificatorie avanzate dove, comunque, i concetti di città lineare, disposizione igienica degli edifici, eliminazione degli spazi di risulta così frequenti nella città storica, vengono saggiati un pò da tutti.

Il GATCPAC (questa volta costituito da C.Alzamora, F.Fabregas, J.Gonzalez, F.Perales, R.Ribas, J.Li.Sert e T.Clavé) propone un ordinamento edilizio che rimanda vagamente alla modularità della città a redent, privilegiando la creazione di spazi aperti trattati a verde in contrasto manifesto con la maglia urbanistica circostante [fig.149]. P.Benavent, al contrario, nel tentativo di inserire l'intervento nel tessuto preesistente, idea delle forme irregolari in cui predomina la linea curva, giustificantesi come virtuale elemento di connessione fra i vari settori di città da mettere in rapporto [fig.150]. S.Illescas, che partecipa da solo, presenta una densa tessitura di edifici in linea rispettosi dei bordi dell'area [fig.151], mentre Rubió -in collaborazione con D.Reynals- ripropone l'assetto a grattacieli cruciformi (come già s'era visto nello studio precedente sulla stessa parte di città, datato 1930) [fig. 152], e R.Puig Gairalt, nell'intento di rendere permeabile all'intorno questa zona, pianifica assi di penetrazione radiali orientati sul "Palacio Nacional de Exposiciones", risultandone un disegno un tanto accademico e di maniera manualistica [fig.153].

Intanto, sul terreno più propriamente teorico, il GATCPAC concentra la sua attenzione intorno al possibile legame genealogico fra architettura popolare e architettura moderna, dedicando a questo tema in concreto i nn.18/1935 e 21/1936 della rivista "AC", qualificandosi come una risposta risoluta a tutte le critiche provenienti dai settori più retrivi della professione. Come ben sappiamo, tali contestazioni si concentravano in sostanza sul presunto carattere anti-storico delle formulazioni "moderne" e sul loro obiettivo sradicamento dalle realtà locali, in osservanza a principi ritenuti universalmente validi.

Il GATCPAC ribatte questi giudizi capovolgendo per intero la sequenza espositiva: la architettura popolare della costa meridionale spagnola, architettura senza scuole, senza maestri e senza stili prefissati, si è sempre rimessa ad una tradizione costruttiva mantenutasi costante in tutto il bacino del mediterraneo.

dintre de l'història de les nostres exposicions; sense cap comunicació prèvia, s'ens ha retirat un dels plans exposats."



"Concurs per a la urbanització de la zona de la part baixa del Parc de Montjuich":

FIG.149. Progetto GATCPAC. FIG.150. Progetto P.Benavent.

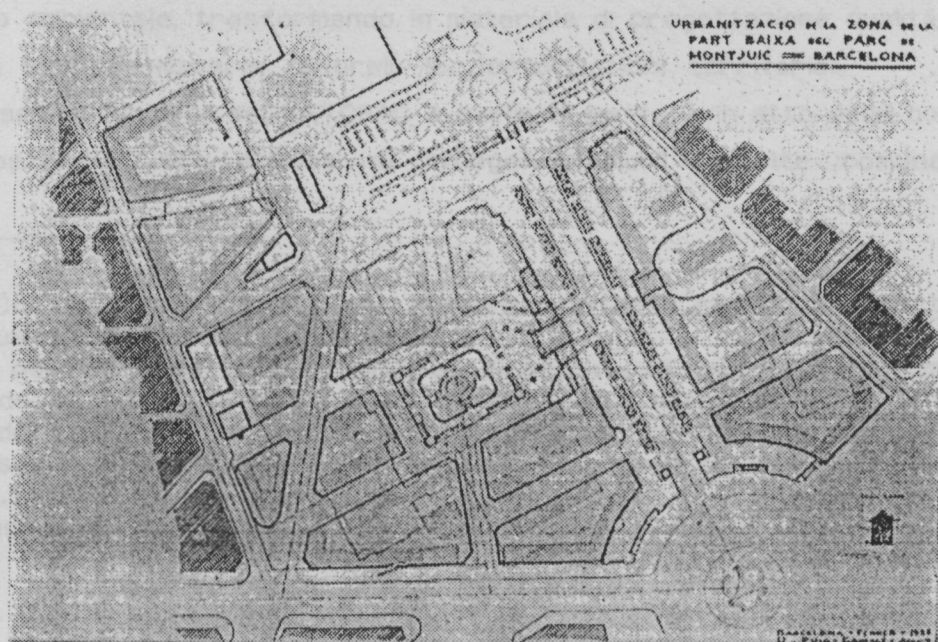
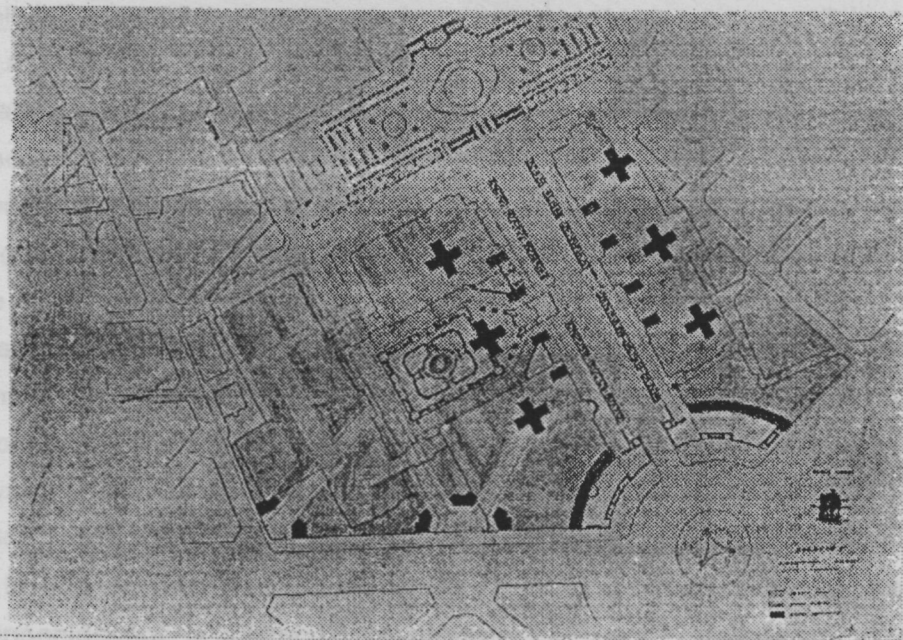
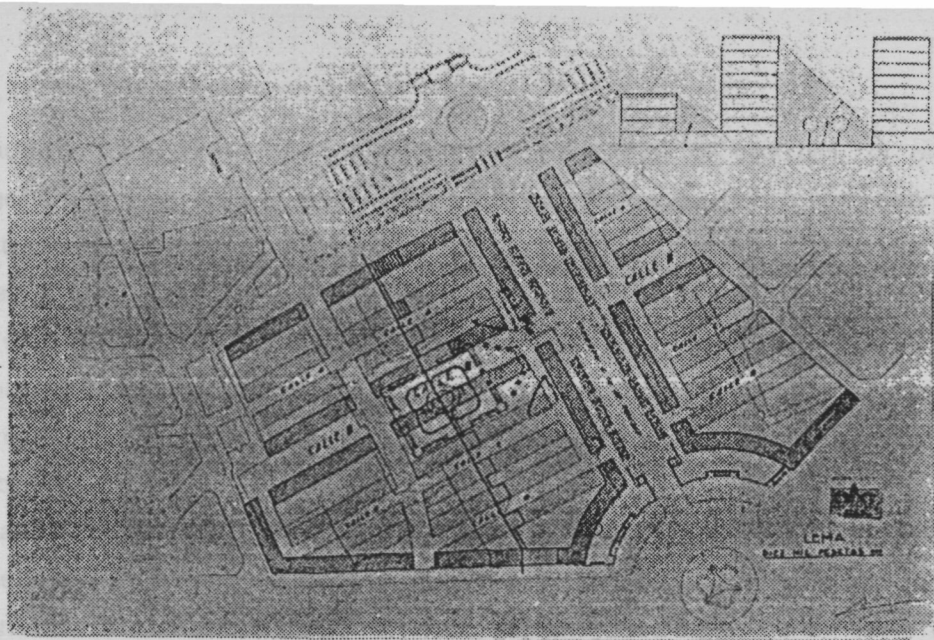


FIG.151. Progetto S.illescas. Fig.152. Progetto Rubió i Tudurí con D.Reynals.
 FIG.153. Progetto R.Puig Gairalt.

Dalla evidente specificità di condizioni climatologiche, di costumi, di organizzazioni generali delle forme di vita e, conseguentemente, delle rappresentazioni architettoniche, sono scaturite soluzioni edilizie "standard" in grado di sancire la persistenza di una maniera unitaria e condivisibile delle configurazioni. Porte, finestre, portici che si ripetono secondo una esemplare icasticità; distribuzioni tipologiche diagrammatiche; volumetrie primarie e formalizzazioni elementari, il tutto sprovvisto di qualsiasi intenzione impositiva e, nello stesso tempo, alieno dagli artifici decorativi: e sarà proprio attraverso questa riduzione all'essenza delle concretizzazioni edilizie laddove potremo ritrovare la verità delle architetture popolari.

Un insieme sorto senza nessuna premeditazione ideologica, bensì come effetto naturale di una cultura sedimentatasi, per quanto sia riconoscibile nella sua indelebile artificiosità di prodotto umano. Una architettura i cui valori morali sono ben altra cosa di quel pittoresco onnivalente spesso evocato dalle accademie, che sogliono andare in cerca di ispirazioni "autentiche" e non sono in grado di comprendere l'effettiva pregnanza di queste costruzioni. Una architettura a cui bisogna accostarsi interpretando il suo peso concettuale e d'astrazione negandone invece, senza ambagi, le involuzioni più smaccatamente figurative.¹⁷⁸

Non saranno dunque né i dettagli ricercati né gli ornamenti vernacolari, o il folclorismo reinterpretrato, quanto possono diventare fonte di ispirazione per l'edilizia contemporanea; piuttosto, da queste manifestazioni "spontanee" dobbiamo ricavare altri messaggi: la stereometria contratta ed essenziale, le grandi superfici trattate come piani lisi e disadorni, le policromie chiare e contrastate, le concordanze delle linee costruttive con gli orizzonti del paesaggio in cui si inseriscono, la capacità di assimilare le caratteristiche formali del contesto ambientale, trasformando in materiale di progettazione qualità tipo il clima, la luce, le materie naturali, le conformazioni territoriali.

Lo scopo esplicito del GATCPAC è quello di mettere in atto delle confutazioni sostanziali alle accuse di "filogermanismo" rivolte comunemente

¹⁷⁸ Con efficacia AC cita una dichiarazione della rivista Arquitectura di Madrid, quando al proposito afferma:

"El arte popular tiene siempre alma; es el archivo, el almacén de documentos, donde todo artista que pretenda hacer arte regional debe buscar; es el templo, panteón del tesoro de las tradiciones, donde debe ir a reconfortar su alma, a templar sus espíritus, a ponerse en situación, cuando trata de engendrar arte regional."

"Los engendros de la arquitectura típica popular", AC n.18, Barcelona, II trim. 1935.

all'architettura moderna: dopo aver considerato tutti i fattori che apparentano a livello concettuale tradizione e modernità, e che risultano essere i contenuti più profondamente "astratti" e -nello stesso tempo- "spontanei" della razionalità dei procedimenti organizzativi delle forme del sapere, non ha più senso l'attribuzione di "nordico" ascritta con eccessiva superficialità all'architettura con pretese moderne. Anzi, proprio quanto nei paesi del Nord-Europa è stato frutto dell'adozione di nuove risorse tecnologiche che hanno portato a risoluzioni figurative in realtà estranee alla cultura del posto (tetti piani, uso compositivo dei cromatismi delle vernici, forme primitive e scarne suggerite dai nuovi metodi costruttivi...), nei nostri paesi invece, per quanto prima asserito, si prospetterà piuttosto come la risultante di una tradizione figurativa decantata attraverso i tempi.

Il capovolgimento delle accuse sostenute è, quindi, categorico; ed inoltre difeso con una lucidità irrefutabile:

"La arquitectura moderna, técnicamente, es en gran parte un descubrimiento de los países nórdicos, pero espiritualmente es la arquitectura mediterránea sin estilo la que influye esta nueva arquitectura. La arquitectura moderna es un retorno a las formas puras, tradicionales, del Mediterraneo. ¡Es una victoria más del mar latino!"¹⁷⁹

Un ulteriore punto di merito di questa battaglia a favore dell'architettura popolare consistette nella rivendicazione della architettura cosiddetta "minore". In questa polemica, il riferimento principale non sarà più l'edificio sontuoso, pretenzioso o comunque emergente (l'opera d'arte unica e geniale), bensì l'insieme di quella textura fatta di elementi di una qualità di partenza apparentemente inferiore ma che ripetuti, serializzati, portano a compimento l'iconografia di un nucleo omogeneo. Con tutte le lungimiranti previsioni dell'importanza di una protezione artistica che vada oltre la salvaguardia degli oggetti monumentali in considerazione del mantenimento dei prodotti globali di una civiltà; quei prodotti in apparenza "declassati", ma proprio per questo più significativi di epoche storiche che, secondo modalità diacroniche, riescono a

¹⁷⁹"Raíces mediterraneas de la arquitectura moderna", AC n.18, cit.

Certamente questa direzione interpretativa di voler quasi univocamente far discendere l'architettura funzionalista dall'architettura tradizionale, a volte crea situazioni paradossali e surrettizie, come quando, sullo stesso numero di AC, analizzando le tipiche strade strette dei villaggi andalusi, si dice: "Calles estrechas para protegerse contra el exceso del sol. Algunas de ellas son solamente para peatones. Esta particularidad debería subsistir en todos los trazados de poblaciones modernas de climas meridionales, separando completamente la circulación de peatones de la del tráfico rodado."

cristallizzare unità architettoniche apprezzabilmente coerenti.

In termini operativi alcuni componenti del GATCPAC si cimenteranno con lo studio di edifici da inserire in contesti non urbani e con forti risonanze "mediterranee"; e la somiglianza, o per meglio dire la "analogia", fra questi progetti moderni e le tipiche case della costa rassegnate nei due numeri citati di "AC" sono assolutamente programmatiche.

G.Rodriguez Arias realizza in Ibiza [fig.154] una casa tipologicamente articolata intorno ad un grande atrio centrale, sito di confluenza delle varie frazioni abitative ed invaso trasparente nella sua direzione trasversale. La volumetria è estremamente semplice, mentre particolari accorgimenti sono tenuti nei confronti dei materiali adoperati: solaio costruito con travi di legno e piastre di cemento armato, dotato di una pendenza minima che favorisca il raccoglimento dell'acqua piovana in una cisterna; infissi reticolati con persiane che funzionano come teli protettori dal sole; rivestimento in gesso e calce.

Anche le piccole "Casas para fin de semana" a Garraf, di J.L.I.Sert e T.Clavé [fig.155,156], sono inseribili in questa categoria progettuale. Vengono elaborati una serie di prototipi, comunque accomunabili da alcune opzioni complessive: tipologie abitative minime ed esemplari, strutture portanti in laterizi con interposta camera d'aria, tetti con solai in cemento armato o, in alcuni casi, recuperando la abituale struttura a volta ribassata dell'architettura tradizionale catalana; zoccolature d'appoggio costruite in pietra naturale, grandi aperture con finestre scorrevoli e costante presenza di terrazze coperte, panoramicamente orientate verso il contesto paesaggistico.

Saranno infine questi gli esempi più riusciti di una mediazione, da molti denigratori ritenuta impraticabile, fra architettura razionalista e tradizione, fra artificiosità rivendicata ed esacerbata e natura incontaminata; queste realizzazioni costituiranno la riaffermazione pragmatica delle radici "mediterranee" dell'architettura moderna che -secondo i protagonisti di questo dibattito- sembra ormai indifferibile nelle esperienze contemporanee dell'edilizia, grazie anche ai motivi avallatori su citati.

Tanto è vero che J.L.I.Sert non solo utilizza più volte configurazioni analoghe in un contesto rurale paesaggistico, come per esempio nel progetto per case minime ad Ibiza, 1933 [fig.157], ma comincerà ad esportarle anche in territorio urbano, come si può osservare nel progetto di elevazione di un piano in c/Provenza 269, 1933 [fig.158], o nel progetto di abitazione unifamiliare in c/Amilcar, 1936 [fig.159].

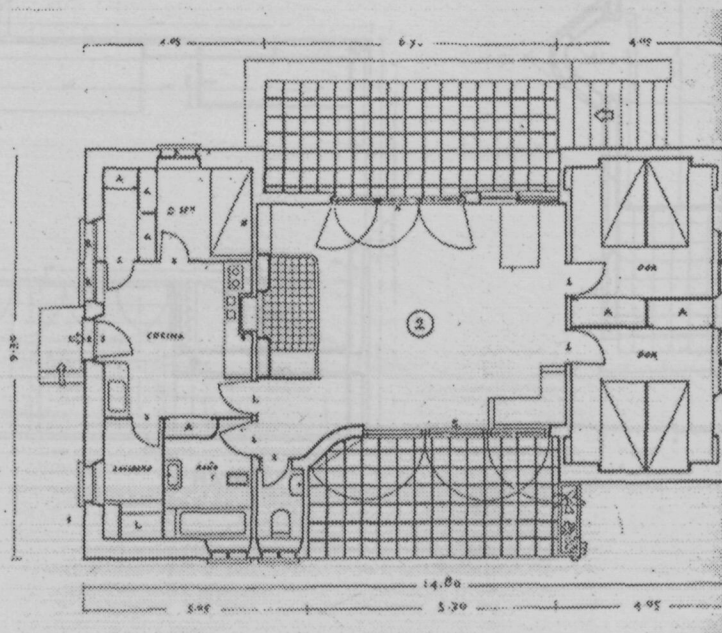
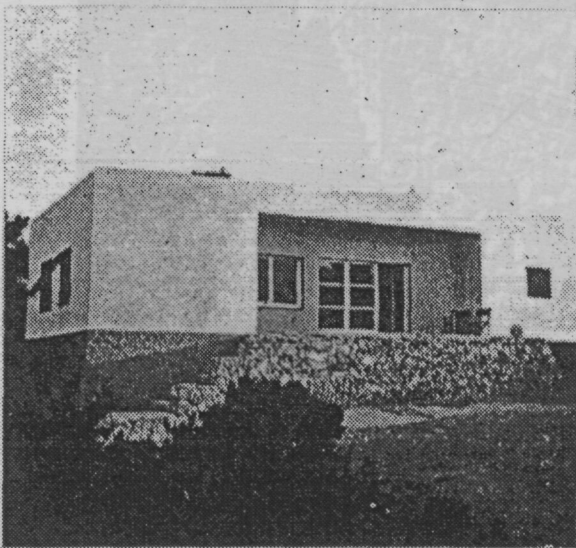
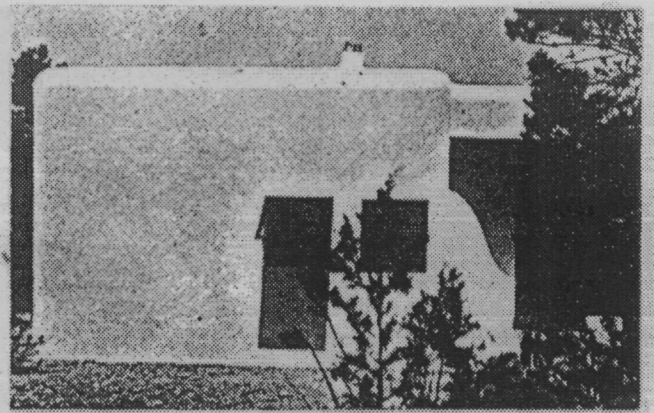
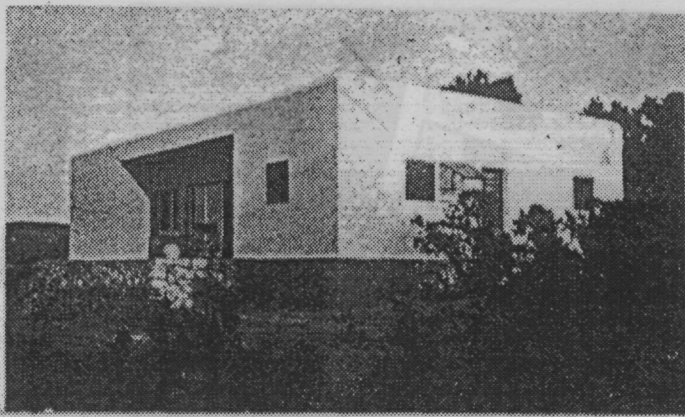


FIG.154. G.Rodriguez Arias, Casa in Ibiza, 1935.

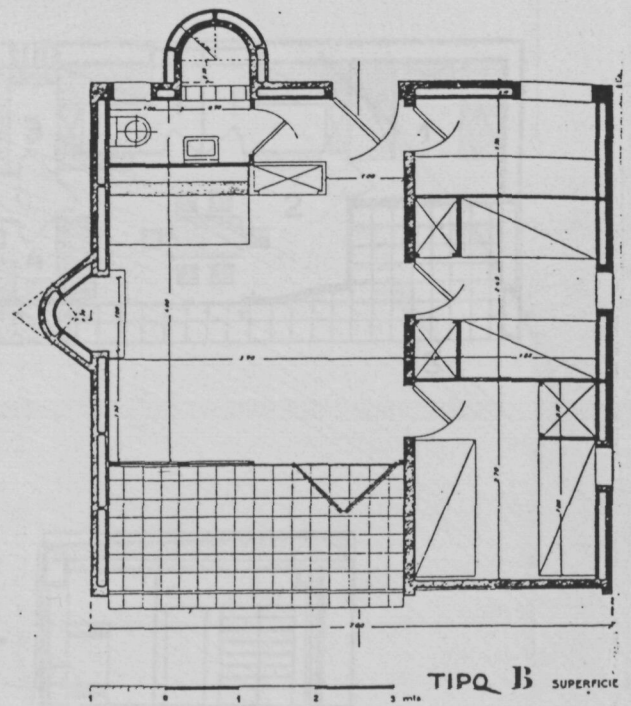
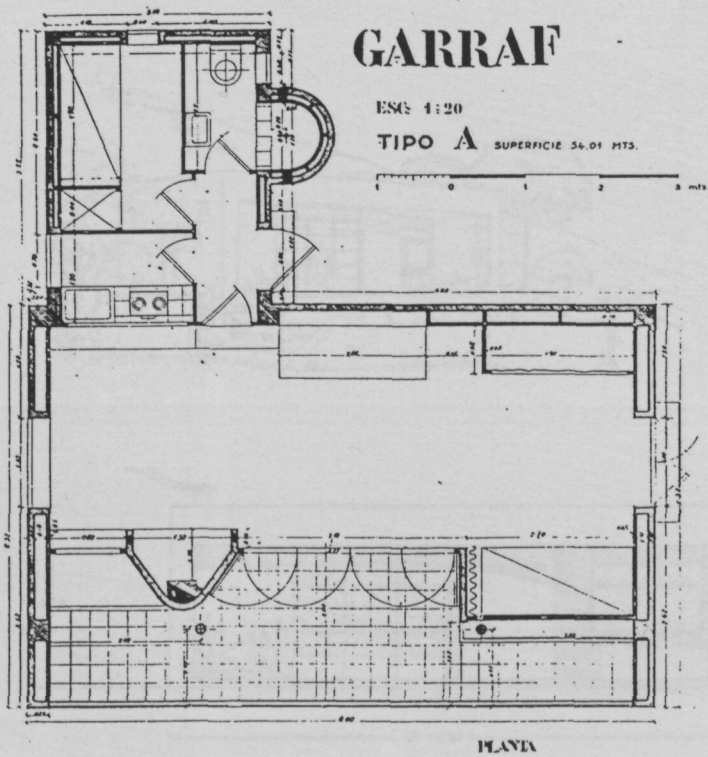
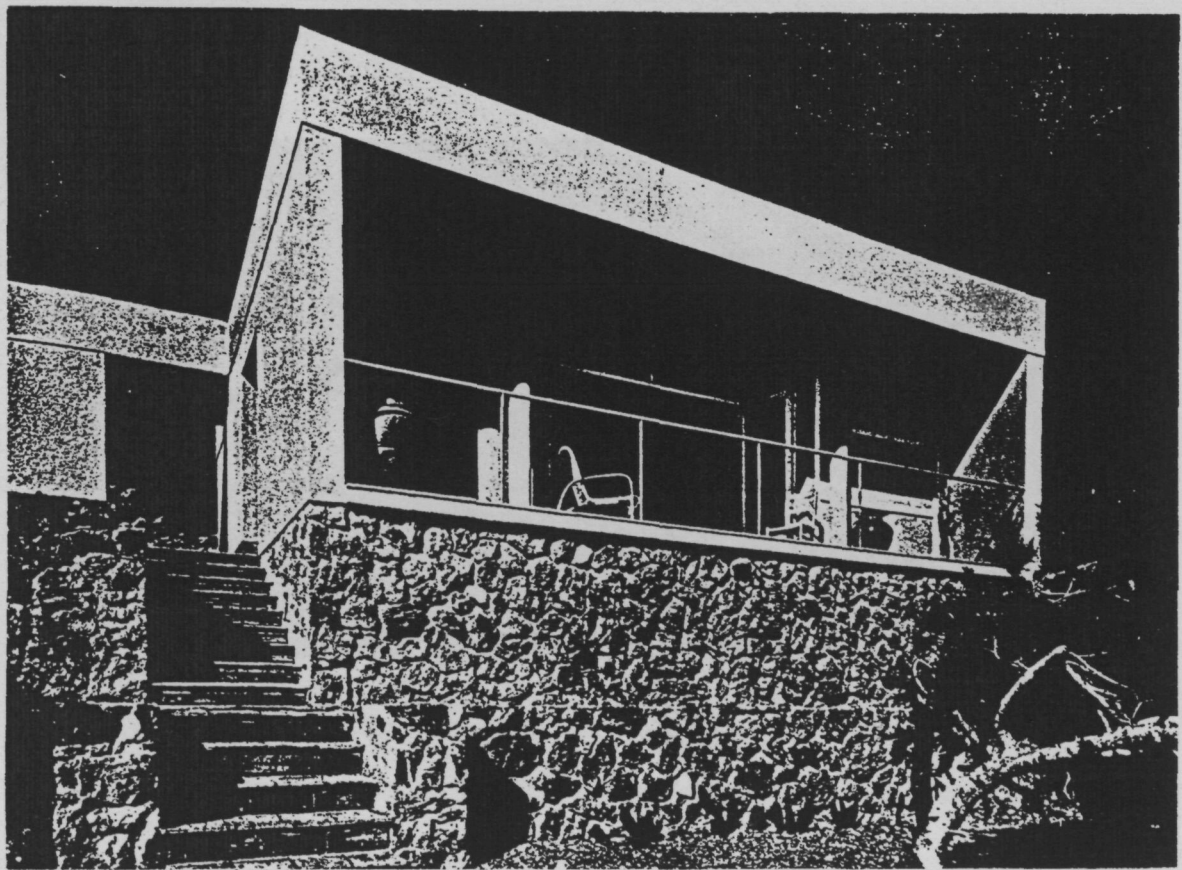
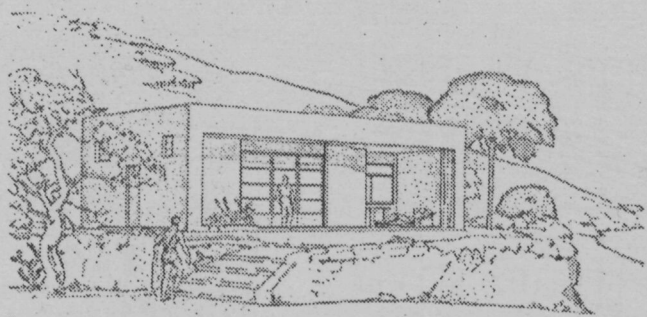
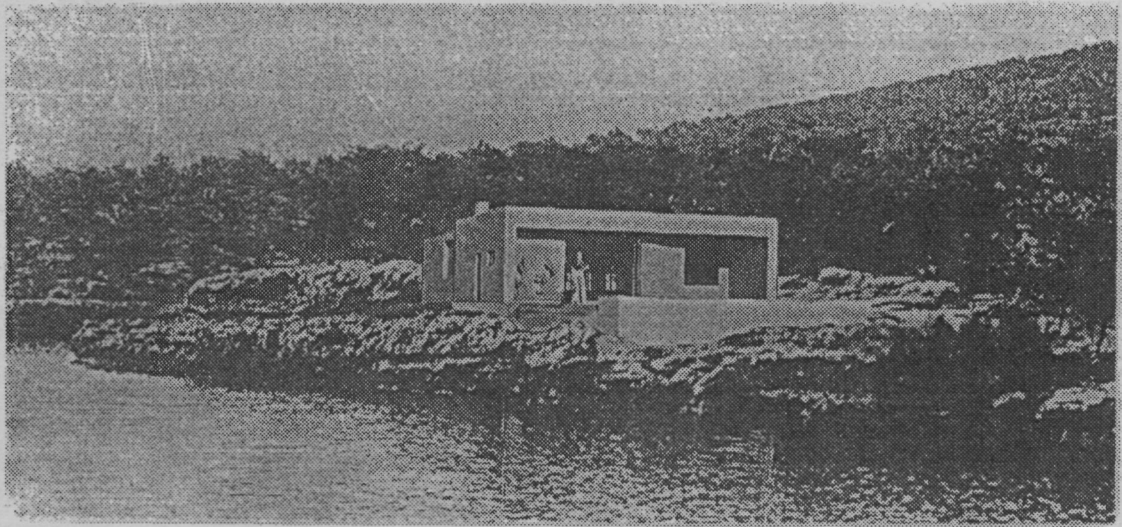
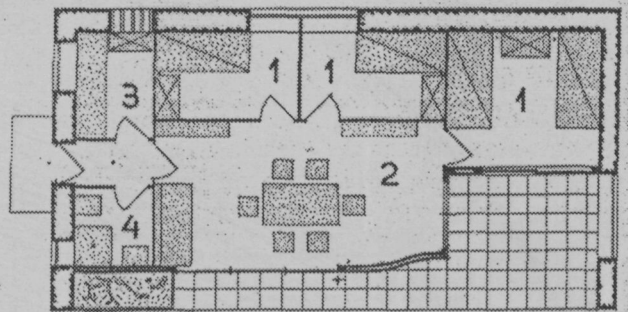


FIG.155.-156. J.Ll.Sert e J.Torres Clavé, "Pequeñas casas de fin de semana",
 Costas de Garraf, 1935.

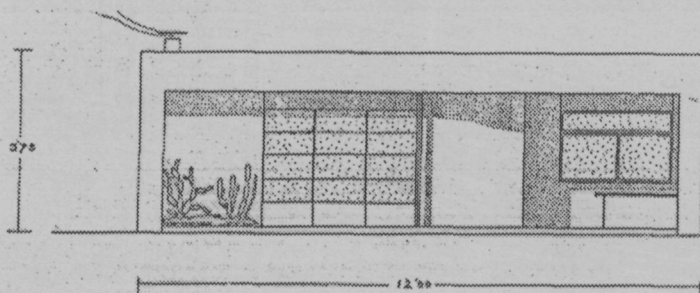


2

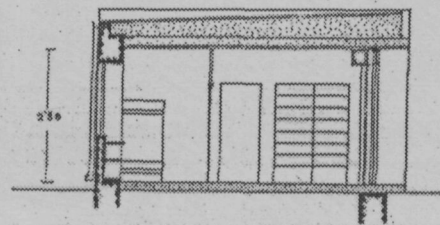


4

5



3



5

FIG.157. J.Ll.Sert, "Casa minima para Ibiza", 1933.